

Pubblico & privato Il 12 aprile le prime 30 aziende del progetto **Elite**

E l'asse con il Tesoro fa sperare Jerusalmi

Corsi con la Bocconi, accordi con le banche. Per aprire il capitale

Meno dieci. Verranno presentate giovedì 12 aprile le prime 30 aziende di **Elite**, progetto pubblico-privato e ineditamente congiunto di ministero del Tesoro, Borsa Italiana, Abi, Confindustria e Università Bocconi per avvicinare le imprese al mercato dei capitali. Possibilmente, anche la leva per aumentare (ma sul lungo periodo) le quotazioni in Piazza Affari.

Elite vuole essere la vetrina delle buone aziende italiane, piccole e medie. Ne dovrebbe radunare una sessantina, quest'anno: 30 ora e altre 30 nel secondo semestre. Saranno educate a stilare piani industriali, a una governance corretta, a certificare i bilanci, quindi dotate di «certifi-

cato **Elite**» e radunate su un sito, ciascuna con il proprio profilo: «in vista» per analisti e investitori. Pronte, insomma, ad accogliere soci finanziari. L'obiettivo non è necessariamente la quotazione, si sottolinea prudentemente: può anche essere l'apertura ad altri, per esempio, ai fondi di private equity. Ma l'obiettivo dichiarato è uno: la crescita.

La selezione delle prime 30 aziende — in base a requisiti economici e piani di sviluppo — è in corso, affidata a un comitato di valutazione composto da Salvatore Bragantini, presidente del ProMac, Guido Corbetta, prorettore della Bocconi, e Stefano Paleari, rettore dell'università di Bergamo. «Sono arrivate il dop-

pio delle domande rispetto ai posti disponibili», dice Borsa. Che vede coinvolto nel progetto l'amministratore delegato, Raffaele Jerusalmi; al fianco di Andrea Montanino, dirigente generale di quel Tesoro che del piano **Elite** è il promotore e ha imposto il «prezzo politico»: 5 mila euro ad azienda, per tutto il percorso. Tre le fasi: Get Ready («Preparati»), Get Fit («Allenati») e Get value («Ottieni valore»). La prima è di formazione, con la Bocconi: otto giorni in sei mesi su internazionalizzazione, governance, pianificazione, reperimento dei fondi. La seconda è di tutoraggio e «autovalutazione guidata»: uomini della Borsa vanno nell'azienda per vedere i difetti da sanare,

con imprenditore e consulenti. La terza è la vetrina: la società va sul sito di **Elite**.

Un protocollo d'intesa con Abi e Confindustria promette una valutazione di favore sul merito di credito, da parte delle banche. Fii, il Fondo italiano d'investimento per le Pmi voluto dal Tesoro (ormai a quota 18 investimenti, più due in arrivo entro maggio), apporterà le proprie imprese, pagando loro metà della spesa. E la Piccola industria di Confindustria — coinvolta per la prima volta in un progetto di Borsa — inizierà dopo Pasqua incontri nelle sedi territoriali di tutta Italia, per presentare l'iniziativa.

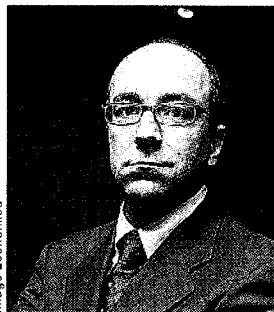
Piazza Affari incrocia le dita.

A. PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rilancio
Raffaele Jerusalmi, amministratore delegato di Borsa Italiana



Piano
Andrea Montanino, ministero del Tesoro: ha impostato **Elite**

